

pubblicamente tutti li prelati venetiani. Nè meno giova applicarsi per scoprire se alcun nobile nostro secolare pratici in quella corte; potendo affermarsi con sicurezza che nessuno vi pratici personalmente, benchè vi praticino per via d'interprete, cioè col mezzo del prelato loro congiunto, quale riceve et porta le notizie di giorno in giorno. Nè anco tocca inquerire se alcuno di quelli che siano participi de secreto, per fine di soldo, comunicati con monsignor Nuntio, perchè la ragione persuade che lui non spenderebbe un quattrino ritrovandosi servito a bastanza senza mercede, ma solo con prezzo di promesse et speranze. Queste dunque sono le cause per le quali è necessario tenere maniera diversa da quanto fu ricordato per li altri ministri dei prencipi, perchè se il male è lo stesso, la complessione dell'infermo non è la stessa. Resti perciò terminato che sia scritto allo ambasciadore nostro a Roma che procuri contaminare alcuno de' curiali deputati alla secretaria del cardinale padrone, ove per ordinario capitano tutti li avvisi de' Nuntij pontificij che sono sparsi per le corti de' prencipi; che ivi più facilmente et con maggior sicurezza ricaverà informatione, non solo di quanto li sij portato da monsignor Nuntio di qui nel nostro interesse, ma insieme sarà fatta commemoratione di quel prelato dal quale haverà ottenuto l'avviso, ad oggetto di renderlo accetto alla corte et cognito al cardinale governante, per ricevere favore nella consecussione di maggiori beneficij: apuntata che sij la persona di questo curiale, doverà esser fatta consideratione della vaglia, della stima et della pretesa, per deliberar poi la somma della pensione che le sarà statuita dal magistrato